
#prideandprejudice

Quello che non si dice sull'Italia



Questa presentazione è pubblicata con la licenza Creative Commons 4.0 Italia, con condizioni di utilizzo “BY” (Attribuzione). Chiunque può quindi riprodurre, distribuire o esporre in pubblico questo materiale, purché venga sempre riconosciuta la fonte. Non possono essere applicati termini legali o misure tecnologiche che impongano ad altri soggetti dei vincoli giuridici su quanto la licenza consente loro di fare.

L'Italia viene spesso descritta, soprattutto nella comunità internazionale, sulla base di alcuni indicatori negativi: il **debito pubblico**, la bassa competitività, il deficit nominale di bilancio (che in passato ha determinato l'apertura di una procedura di infrazione da parte della Commissione europea).

Tuttavia, accanto a questi dati ci sono **grandezze economiche** utili a rappresentare l'Italia per ciò che è: uno dei paesi principali del mondo sviluppato, il secondo paese per produzione manifatturiera in Europa, la **terza** economia dell'Eurozona.

Un paese che negli ultimi **venti anni** ha saputo tenere i propri conti sotto controllo collocandosi **tra i più virtuosi in Europa** e nel mondo.

Raccogliamo qui alcuni dati economici dell'Italia di cui non si parla mai, o non abbastanza, per combattere il pregiudizio e rappresentare adeguatamente un Paese che ha contribuito a fondare l'Unione Europea.

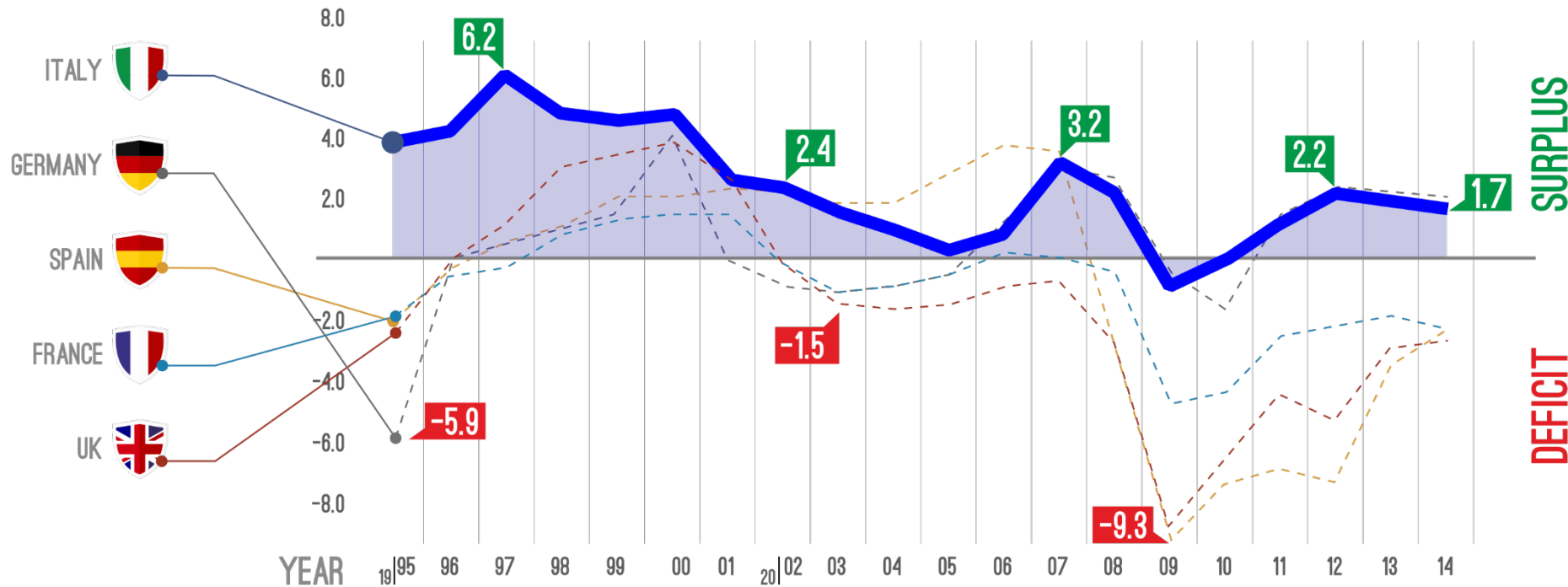
L'avanzo primario nei conti pubblici italiani è tra i più alti del mondo e il più stabile negli ultimi 20 anni tra gli Stati Membri dell'Unione Europea.

Nel 2013 l'avanzo primario in percentuale del Prodotto interno lordo è il secondo più alto, dietro soltanto alla Germania (per 0,16 punti percentuali) e pari al doppio dell'Austria, che si colloca al terzo posto in questa classifica dei **paesi virtuosi**.

L'avanzo primario di bilancio è la differenza tra le entrate e le uscite della contabilità pubblica nazionale, al netto delle spese per gli interessi sul debito.

GOVERNMENT PRIMARY BALANCE OF 5 MAJOR EU COUNTRIES: 1995-2014

(% GDP)



GOVERNMENT PRIMARY BALANCE, YEAR 2013 (PCT OF GDP)



L'Italia ha registrato un rapporto deficit/PIL al di sotto del 3% nel 2013, così come nel 2012.

Pertanto la Commissione Europea ha sancito la chiusura della procedura d'infrazione per deficit eccessivo aperta in passato.

Secondo le previsioni attuali, anche nel 2014 le finanze pubbliche italiane sono conformi a tale requisito, contemplato dai trattati europei per i paesi che hanno aderito all'unione monetaria e quindi adottato l'euro come valuta.

Nel confronto con l'Eurozona, è evidente che **l'Italia è uno dei pochi paesi che rispetta questa regola.**

È poi interessante osservare che tra i paesi estranei all'euro, sono molti quelli che presentano un rapporto deficit/PIL superiore a tale soglia. Tra questi il Regno Unito, il Giappone, gli Stati Uniti.

DEFICIT/PIL

L'Italia ha registrato un rapporto deficit/PIL al di sotto del 3% nel 2013 così come nel 2012. In base alle stime correnti, l'Italia raggiungerà tale obiettivo, previsto nei Trattati UE, anche nel 2014.

#prideandprejudice

www.mef.gov.it

YEAR 2013



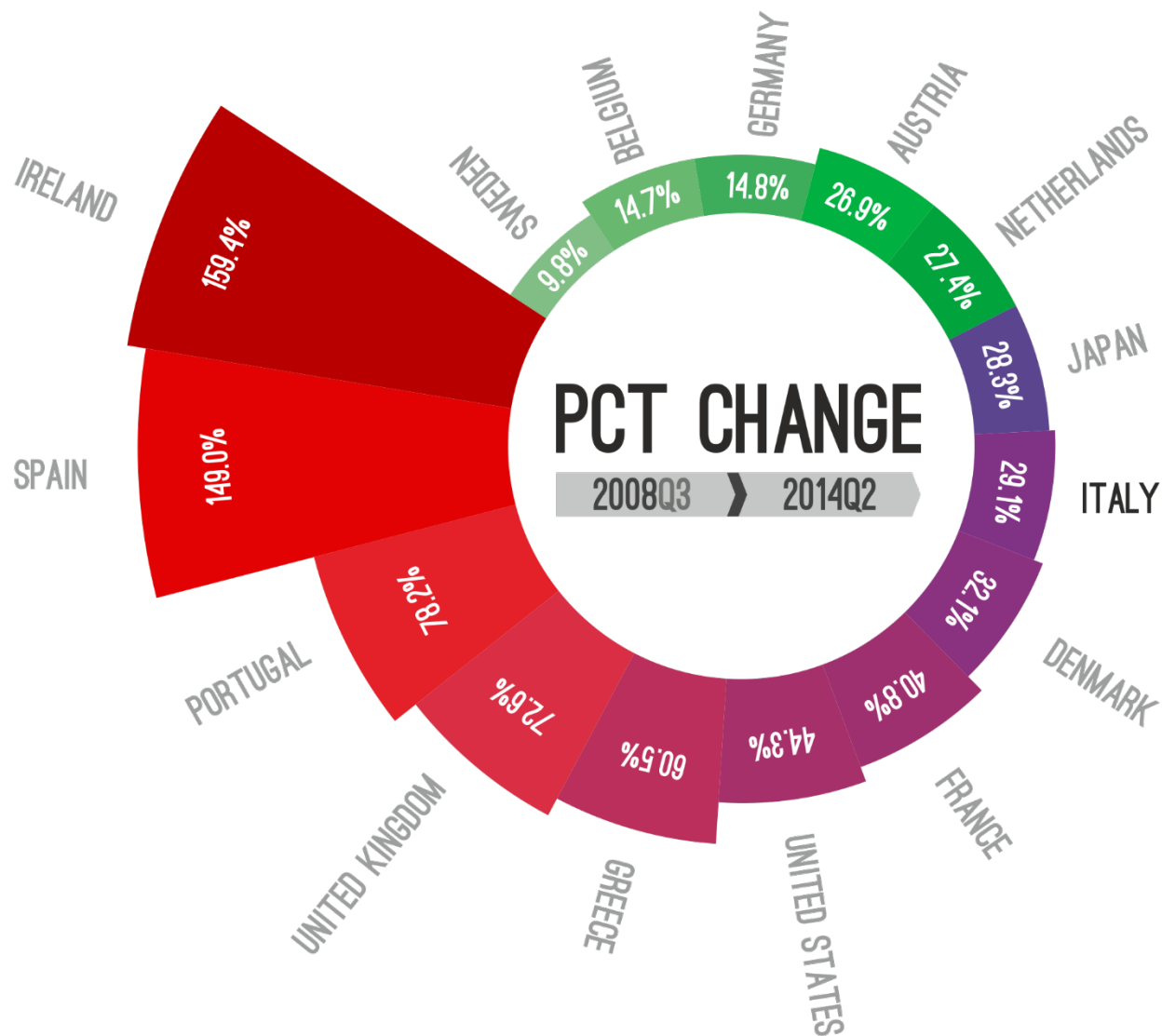
* 28 COUNTRIES
** 18 COUNTRIES

L'infografica che segue, costruita su fonti Ameco e Commissione europea, mostra la variazione percentuale del rapporto tra debito pubblico e PIL intervenuta **tra il 2008 (all'inizio della crisi) e il 2014.**

E' evidente che **la dinamica del debito italiano è stata molto più contenuta di altri paesi.** Questo dato è ovviamente in relazione con l'avanzo primario registrato dalle finanze pubbliche. Una più elevata crescita nominale (composta da inflazione e crescita reale) avrebbe consentito di porre la dinamica del debito su un percorso declinante.

Grazie alla crescita attesa e al piano di cessioni di proprietà dello Stato già in corso di attuazione, **dal 2016 il rapporto debito/PIL comincerà a declinare.**

DEBITO PUBBLICO LORDO (IN VALORE NOMINALE)



KEY

PUBLIC DEBT INCREASE



L'analisi della Commissione europea sulla **sostenibilità**¹ delle economie dei Paesi aderenti all'Unione Monetaria stima che nel breve, nel medio e nel lungo periodo **il rischio dell'Italia è al di sotto della media dell'area euro**² nonché dei 27 Paesi aderenti all'Unione Europea³.

Secondo l'analisi della Commissione il debito pubblico italiano è tra i più sostenibili nel lungo periodo in Europa. L'indice⁴ S2 (lungo periodo) è pari a -2,1 a fronte di una media UE di 3 e di una media dell'area euro di 2,3.

1. *Per rischio di sostenibilità viene inteso il divario tra la posizione strutturale di bilancio ed una posizione di bilancio sostenibile.*
2. *L'analisi illustrata nel grafico riguarda 17 Paesi essendo precedente all'ingresso della Lettonia l'1 gennaio 2014*
3. *La Croazia, entrata nella UE l'1 luglio 2013, non viene considerata in questa analisi*
4. *Per leggere correttamente gli indici è bene ricordare che maggiore è il valore, maggiore è l'aggiustamento fiscale necessario a ridurre il rischio di sostenibilità. Un valore negativo dell'indice S2, come nel caso italiano, indica la sostenibilità delle finanze pubbliche negli scenari dati anche senza aggiustamenti ulteriori. Anche gli indicatori di sostenibilità di breve e medio periodo danno l'Italia tra i paesi con le finanze pubbliche più sostenibili.*

ANALISI DI SOSTENIBILITA' NEI PAESI MEMBRI DELL'UNIONE MONETARIA EUROPEA

L'analisi della Commissione europea sulla sostenibilità delle economie dei Paesi aderenti all'Unione Monetaria riconosce all'Italia un rischio, nel breve, nel medio e nel lungo periodo, sempre al di sotto della media dei Paesi dell'area euro nonché di quella dei Paesi aderenti all'Unione Europea (la Croazia, entrata nella UE l'1 luglio 2013, non viene considerata in questa analisi).

Fonte: http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/european_economy/2013/pdf/ee-2013-4.pdf

#prideandprejudice

www.mef.gov.it

CLASSIFICA DI RISCHIO NELL'ANALISI 2013

RISCHIO DI SOSTENIBILITA' A LUNGO TERMINE
NELL'IPOTESI DI POLITICHE INVARIATE



KEY

RISK CLASSIFICATION



EUROPEAN UNION
(27 COUNTRIES)
MEDIUM RISK (3)

EURO AREA
(17 COUNTRIES)
MEDIUM RISK (2.3)

NOTE

CYPRUS, GREECE, IRELAND AND PORTUGAL ARE NOT INCLUDED IN THE ASSESSMENT AS THEY ARE SUBJECT TO SEPARATE MONITORING UNDER THE FINANCIAL ASSISTANCE PROGRAMMES.

Talvolta si pensa che l'Italia abbia ricevuto aiuti dall'Unione Europea durante gli anni della crisi economica.

Invece **l'Italia è il terzo contributore** dell'area euro per **aiuti versati** ai Paesi in difficoltà e agli strumenti finanziari europei creati durante la crisi economica (i cosiddetti "fondi salva-Stati" EFSF e ESM), utilizzati per fornire assistenza finanziaria a Cipro, Grecia, Portogallo e Irlanda.

Come riportato dal Supplemento al Bollettino Statistico della Banca d'Italia dell'ottobre 2014 il nostro Paese ha contribuito dal 2012 al 2014 con una quota del 18,5%, **per un valore pari a 60 miliardi di euro**, che hanno concorso all'incremento del debito pubblico italiano.

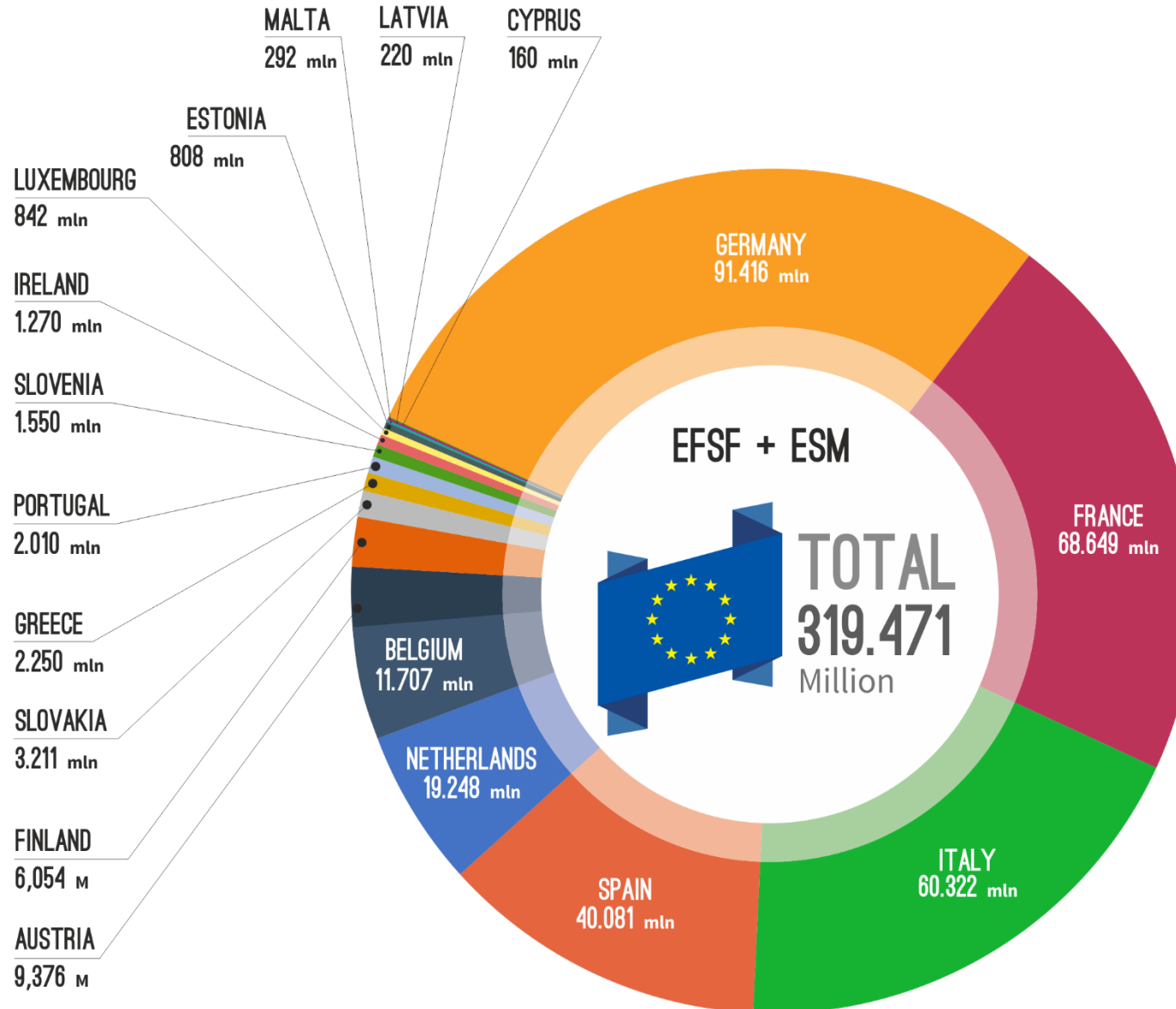
CONTRIBUTI AI FONDI EFSF E ESM

L'Italia è il terzo principale contributore in termini di aiuti versati direttamente ai Paesi in difficoltà e agli strumenti finanziari europei definiti durante la crisi economica a supporto delle economie comunitarie in difficoltà (i cosiddetti "fondi salva-Stati" EFSF e ESM), utilizzati dall'Unione Europea per fornire assistenza finanziaria a Cipro, Grecia, Portogallo e Irlanda.

#prideandprejudice

www.mef.gov.it

EFSS + ESM (MILLION EURO)



I dati Eurostat mostrano come nel periodo della crisi economica (2007-2013) i sistemi bancari e finanziari nazionali di 17 paesi dell'area euro abbiano ricevuto aiuti dai Governi nazionali con importi molto differenti.

Le banche italiane hanno ottenuto sostegni dal Governo per circa **4 miliardi** di euro, a fronte dei **250 miliardi** di euro percepiti da quelle tedesche e dei **165 miliardi** da quelle britanniche.

L'ammontare complessivo degli aiuti nell'Unione Europea, calcolato da Eurostat, è pari a 688,2 miliardi. Di questi, 517,9 miliardi sono stati concessi nei paesi dell'area euro.

L'intervento italiano corrisponde quindi a poco meno dell'1% degli aiuti di stato alle banche erogati nell'area euro. **E il 75% di questo sostegno è già stato restituito dai beneficiari alle casse pubbliche.**

AIUTI STATALI ALLE BANCHE

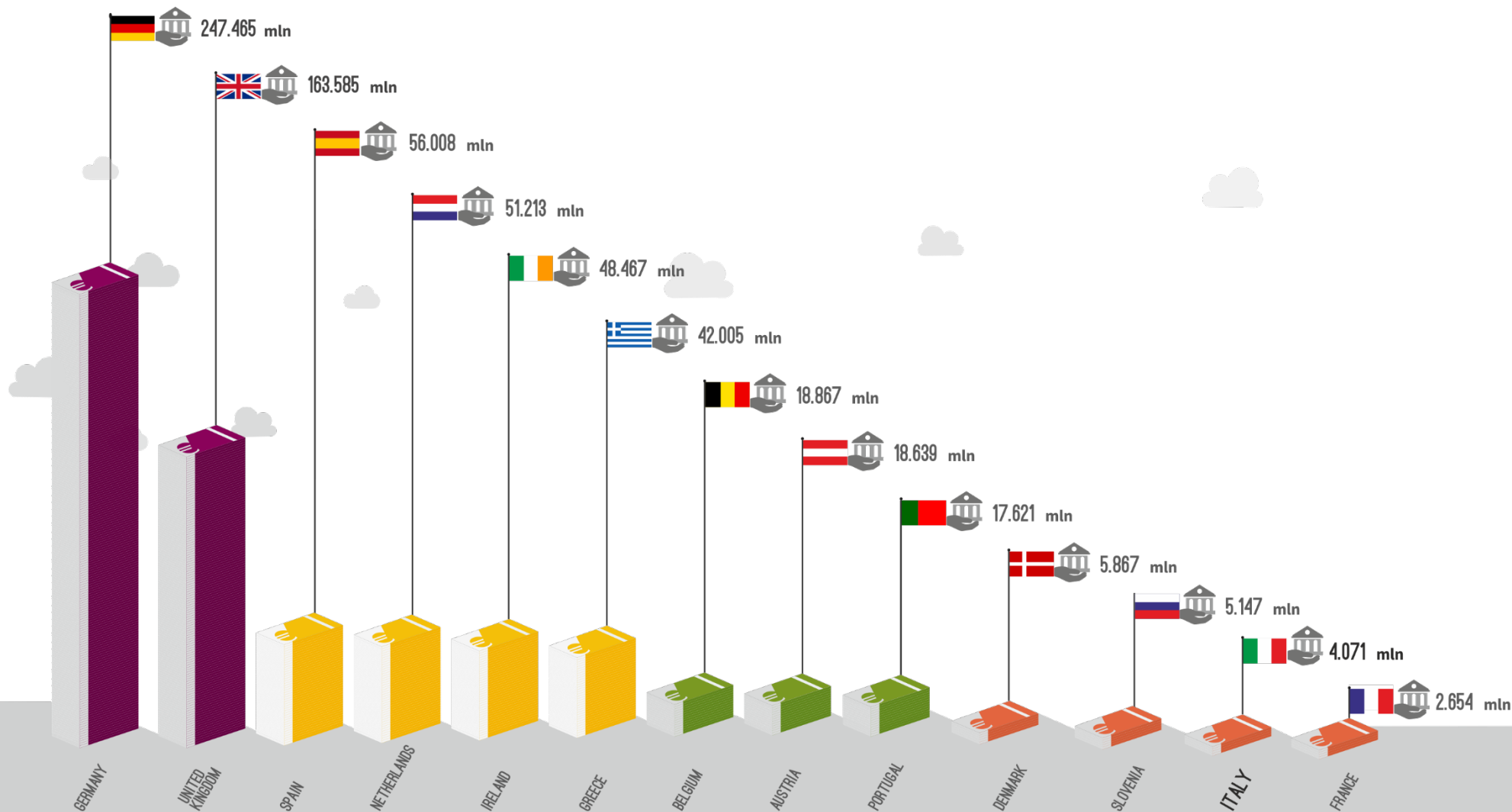
Durante la crisi economica (2007-2013) i Governi nazionali dell'area euro hanno fornito aiuti ai sistemi bancari e finanziari in misura molto diversa. L'Italia ha dato aiuti per circa 4 miliardi di euro, a fronte dei 250 miliardi del governo tedesco e dei 165 miliardi del governo britannico.

#prideandprejudice

www.mef.gov.it

IMPATTO DEGLI INTERVENTI PUBBLICI SUI SISTEMI BANCARI E FINANZIARI (2007-2013)

(MILLION EURO)



L'Italia ha dimostrato di eccellere in molti campi, dalle rinomate **"tre A"** (alimentazione, abbigliamento, arredo) alla **produzione** meccanica ma anche nell'**ingegneria civile** e nella **ricerca scientifica**. Ha registrato momenti di sviluppo economico impetuoso, durante i quali la ricchezza prodotta è stata ampiamente redistribuita, con il risultato di migliorare la qualità di vita di milioni di cittadini.

Ma ha anche **sprecato molte occasioni** per migliorare la propria **competitività** e per **modernizzare** la pubblica amministrazione. La manifestazione più evidente di queste occasioni sprecate è l'elevato livello di **debito pubblico**. La comunità nazionale ha fatto

fronte a questo imponente fardello con pesanti sacrifici, di cui si trova evidenza nella lunga serie di bilanci pubblici primari chiusi in attivo. Il **Governo italiano** è impegnato a modernizzare e rinnovare il Paese per premiare questi sforzi comuni attraverso un impegnativo **programma di riforme** che procede **speditamente** e con **determinazione**.

Per smontare con i fatti antichi e diffusi **pregiudizi** su una nazione che vuole poter parlare di sé con meritato **orgoglio**.